

# ies

Industria e Sviluppo

trimestrale di informazione, opinione, economia, impresa  
Confindustria Arezzo, Firenze, Grosseto, Siena

## DALLE TERRITORIALI

### Arezzo

Celebrato ad Arezzo il centenario de  
"La Ferroviaria Italiana"

### Firenze

Italia metropolitana, da Firenze senza fermate

### Grosseto

InfomaLea-Job: crisi e lavoro, il riconoscimento  
degli apprendimenti informali

### Siena

Uniti per un futuro oltre la crisi



# LA METALMECCANICA IN TOSCANA...

## REGINA DEL MANIFATTURIERO

ANNO VI - N. 1 gennaio-marzo 2014



### STEFANO FRANCHI

La competitività non è un tema. E' il tema

### GIANFRANCO SIMONCINI

Metalmeccanica, i campioni della Toscana

### FRANCESCA FANI

Meno tasse, più credito: per liberare la competitività



## Per risollevarsi, l'economia ha bisogno di fiducia

Tante criticità ma anche enormi prospettive. In Toscana la metalmeccanica è il cuore del manifatturiero. Luci e ombre di un settore che non si arrende

di Mattia Cialini, giornalista "Arezzonotizie.it"

**È** il cuore pulsante del manifatturiero. La metalmeccanica è una grande locomotiva per la Toscana, la sola meccanica assorbe ventunomila addetti e rappresenta il 15 per cento dell'export manifatturiero, porzione che sale al 34 per cento aggiungendo metalli e mezzi di trasporto. Firenze è trainante, ma tutte le province danno il loro contributo.

Un settore con tante criticità, ma anche enormi prospettive. Con difficoltà di lungo

corso e altre legate alla crisi globale. Ci sono spiragli: eccellenze del territorio e grandi ambizioni che permettono di scommettere sulla metalmeccanica toscana.

Come ad esempio in Maremma. **Oscar de Groen** è un olandese che vive ormai in Italia da 16 anni. Dice di aver un rapporto contrastato col nostro Paese: amore e odio, in cui, fortunatamente, la parte dell'amore prevale. Un assegno sempre in bianco, un credito di fiducia, dice de Groen, che pre-

mia le enormi potenzialità della nostra terra e dei suoi lavoratori. Un attestato di stima da parte dell'amministratore delegato della Noxerion, azienda di Grosseto che realizza generatori di azoto e ossigeno, nonostante gli alti ostacoli che quotidianamente il suo mestiere gli pone davanti. "Eppure - sostiene - sarebbe così facile portare lavoro in Italia: basterebbero flessibilità nei contratti, meno tasse e meno burocrazia".

**Cosa le piace della Toscana e dell'Italia in partico-**

**lare?**

"Qui ci sono dei talenti straordinari, come non ne ho visti altrove. Ho lavorato nel mio Paese, in Olanda, poi in Germania per una multinazionale francese. E non ho visto mai tanta qualità. Gli italiani sono un popolo di lavoratori. Se potessi portare la nostra azienda fuori dai confini italiani, con le condizioni che si hanno nel resto d'Europa per fare impresa ma con addetti italiani, il nostro fatturato triplicherebbe di colpo. Non scherzo".

Meno tasse, meno burocrazia: così si dà spazio al lavoro



Oscar de Groen

**Partiamo dalla Noxerion. Quando è nata e di che cosa si occupa?**

“E’ nata nel 1997, dopo aver rilevato un ramo d’azienda di un’attività partita nel 1973. Nel 2001 è diventata proprietà americana, ma da meta Marzo 2014 siamo usciti con nuovi finanziatori che vogliono investire per portare l’azienda finalmente ad un livello superiore. Produciamo generatori

per ossigeno e azoto con tecnologia PSA e generatori di azoto a membrana. Hanno applicazioni varie, dal packaging per prodotti alimentari all’uso medico. Ultimamente ci siamo specializzati anche nell’aria compressa strumentale estremamente secca e quasi priva di particelle, usata in ambito Olio & Gas. Tra i nostri clienti ci sono colossi come Shell e Total. In Italia vendiamo poco, rispetto al totale della produzione: il 95 per cento finisce all’estero. Abbiamo clienti ovunque, dal Cile alla Corea del Sud”.

**La vostra azienda ha risentito della crisi?**

“Gli anni più difficili, in termini di fatturato, sono stati il 2009 e il 2012. L’hanno passato è stato buono. Siamo tra le prime venti aziende al mondo in questo campo, quelle che operano a livello globale. Siamo la realtà più internazionale della provincia di Grosseto”.

**Passiamo ai problemi.**

“Tre cose. La principale: leggi sul lavoro che prevedano flessibilità. Ce ne fosse di più, credo che il mercato del lavoro offrirebbe molte più opportunità. E poi meno tasse, che sono soffocanti, e anche meno burocrazia. Se non si fa qualcosa immediatamente per invertire la rotta, sarà difficile rimanere competitivi con l’estero. E non penso a realtà cinesi, ma a quelle europee”.

Sempre in provincia di Grosseto c’è una dinamica impresa metalmeccanica, come la Tosti Srl. Bisogna spostarsi dal mare alla montagna, perché lo stabilimento è a Castel del Piano, sull’Amiata. Alla direzione generale c’è **Ilaria Tosti**, giovane rappresentante – ha 35 anni, ma al lavoro già da dieci – di una famiglia che ha creato una realtà da circa 100 lavoratori. Le attività dell’azienda sono varie anche se il cuore è rappresentato dalla produzione di componenti per macchine, soprattutto per la fabbricazione del legno. Pezzi specifici, per la cui realizzazione occorrono macchinari particolari che necessitano di continui investimenti.

**C’è uno spiraglio da questa crisi?**

“Noi siamo in ripresa, il momento più buio è stato nel 2009. Abbiamo abbastanza lavoro. E paradossalmente la Tosti Srl è stata aiutata dalla crisi nella ricerca della manodopera”, dice Ilaria Tosti.

**Come mai?**

“Avevamo difficoltà nel trovare operai specializzati. Con la crisi abbiamo assunto lavoratori da fuori che hanno deciso di trasferirsi sull’Amiata con le loro famiglie. Il nostro lavoro è in continua evoluzione, cerchiamo sempre meno operai senza specializzazione. Siamo contoterzisti, lavoriamo per altre aziende, quasi tutte italiane, le quali hanno richieste molto specifiche. Il nostro punto di forza è la capacità di adattamento”.

**Non esportate niente?**

“Quasi niente. In passato abbiamo collaborato invece con il Cern di Ginevra, in merito all’acceleratore di particelle. La fornitura è durata 5-6 anni, poi stop. Dall’estero non abbiamo più avuto grosse commesse”.

**E quali sono le principa-**



Ilaria Tosti



La qualità vuole formazione: risorse umane specializzate sono sempre più indispensabili



Giovanni Lemmi

### li in Italia?

“Ansaldo, Trenitalia, Enel”.

**Per il futuro la scommessa è quella di investire sui giovani talenti?**

“Certo, abbiamo come obiettivo quello di aumentare le competenze specifiche. Cerchiamo di attivare corsi ad hoc con le scuole del territorio. E poi all’interno dell’azienda facciamo formazione continua. Inoltre cinque anni fa abbiamo chiesto un finanziamento alla Regione Toscana assieme ad altre cinque aziende per la creazione di un laboratorio a Borgo Santa Rita, al cui interno poter mettere a disposizione macchine per fare ricerca. Non solo. Scommettiamo anche sulla comunicazione. La buona comunicazione interna. Stiamo investendo sulla gestione dello stress: in questo modo i lavoratori sono più reattivi nei cambiamenti. All’interno abbiamo una psicoterapeuta”, chiude

Ilaria Tosti.

Più a nord, Livorno fa della metalmeccanica uno dei suoi assi del tessuto economico. La Sms Operations Spa, ad esempio, conta 185 dipendenti a tempo indeterminato, a cui si affianca altro personale, variabile secondo le commesse. Opera nel campo dei grandi impianti, curando soprattutto la manutenzione, in ambito chimico e petrolchimico, della raffinazione, ma anche delle energie rinnovabili. E’ in grado di dilatarsi fino a cento addetti in più, figure conosciute e affidabili che vengono chiamate in base alle circostanze.

A raccontare il mondo della Sms Operations è l’amministratore delegato **Giovanni Lemmi**, che ricopre anche un incarico all’interno di Confindustria Livorno: quello di responsabile del comparto impiantisti e manutentori. “Tra i nostri principali clienti ci sono

Nei momenti di maggiore difficoltà, per le imprese è fondamentale l’attenzione di chi governa

Regole certe, risposte in tempi rapidi: per fare impresa, servono certezze

Eni, Solvay Chimica, Enipower, Snam, Enel Green Power. Lavoriamo essenzialmente in Italia, anche se nel 2012 e 2013 abbiamo avuto un’importante commessa in Svizzera. In questo momento cerchiamo di intensificare i rapporti con l’estero”, spiega Lemmi.

**Come state attraversando la grande crisi?**

“L’anno peggiore per noi, in termini di fatturato, è stato il 2012. Nel settore impiantistica – non componentistica –, in provincia abbiamo risentito di un calo della domanda dei clienti che abbiamo mantenuto. Perché sono stati fatti pochissimi investimenti. In generale, nel livornese ci sono diverse problematiche, la metalmeccanica ha accusato il colpo”.

**Cosa chiederebbe urgentemente al Governo per la provincia di Livorno e per migliorare le condizioni generali dell’imprenditoria, in questo momento così delicato?**

“Sul territorio serve un’attenzione forte per la Lucchini. Non può essere soltanto una

questione toscana. Il destino della Lucchini è vitale. Necessario inoltre che a livello regionale e governativo venga adeguatamente supportato, come peraltro anche di recente promosso dal governatore Rossi, il notevole sforzo che la Solvay di Rosignano, nonostante le rilevanti problematiche di mercato, sta facendo per mantenere l’attività sul sito, anche attraverso adeguati investimenti per il mantenimento del corretto equilibrio ambientale con il territorio. In generale la politica deve intervenire immediatamente sul costo del lavoro. Il primo tema è quello del cuneo fiscale. Serve un maggior equilibrio rispetto al costo del lavoro all’estero. Servono nuove regole, chiare. E per questo va eliminata tanta burocrazia: altrimenti non ci sono certezze. L’imprenditore deve aver diritto a risposte in tempi rapidi su eventuali investimenti da fare sul territorio”.

**Nedo Bertini** della Cime è il responsabile del comprensorio Piombino Val di Cornia di Confindustria Livorno. La Cime è una realtà da dieci di-



pendenti, esperti nel montaggio di impianti elettrici, antincendio, di videosorveglianza e cablaggi informatici. E' un'azienda di servizi, che opera essenzialmente in provincia di Livorno e Grosseto, fondata nel 1969 da otto soci. Bertini racconta così gli ultimi cinque anni di lavoro: "Sono stati tra i più brutti, perché noi siamo legati al siderurgico, al gruppo Lucchini, anche se ci siamo avvicinati al complesso industriale di Scarlino".

**Tra i tanti problemi che gli industriali denunciano, qual è la priorità per un'azienda come la sua?**

"La liquidità è importantissima. Perché a volte non riusciamo a riscuotere i crediti".

**E con le banche come va?**

"Nel rapporto con le banche quel che manca è la stabilità nelle condizioni. Occorre fare attenzione alle virgole, bisogna stare molto attenti. Le

Maggiore accesso al credito e maggiore stabilità nelle relazioni: **le imprese hanno bisogno di risposte concrete**

condizioni vengono ritratte in pochi mesi e a volte sono molto peggiorative. Ho rapporti con tre banche distinte".

**Che differenze ci sono tra grandi istituti e banche legate al territorio?**

"Magari la piccola banca riesce a dare risposte più rapide, ma tutto è determinato dal rapporto di fiducia che viene instaurato nel tempo con un impiegato o un responsabile di fiducia".

**Cosa chiederebbe al presidente del Consiglio Renzi, se potesse parlarci faccia a faccia?**

"Una politica industriale con regole certe. Bisogna decidere cosa fare. Basta con le chiacchiere. Bisogna creare le condizioni per attirare investimenti, migliorare il sistema creditizio, lavorare sul cuneo fiscale. Per il territorio, poi, occorre risolvere la questione Lucchini: serve una mano a li-



Maurizio Bozzi

vello governativo, perché localmente non c'è la forza".

**Maurizio Bozzi** è al vertice della Bozzi, nel settore della meccanica di precisione. E' vicepresidente con delega alla Piccola Industria di Confindustria Livorno. Nella sua azienda lavorano quarantadue dipendenti, le commesse sono concentrate in Italia con una piccola quota del 7-8 per cento riservata all'estero.

"Dal 2008 ad oggi abbiamo investito molto a livello di attrezzatura e macchinari, e siamo passati da 30 a 42 dipendenti. Gli investimenti ammontano a circa quattro milioni. Contestualmente negli ultimi anni il fatturato è cresciuto: nel 2012 abbiamo fatto registrare il 30 per cento in più rispetto all'anno precedente; nel 2013 c'è stata un'altra crescita del 10 per cento". Insomma, la crisi non ha sfiorato l'azienda, anzi.

"Ma noi operiamo su commessa, si tratta di un mercato di nicchia. Lavoriamo soprattutto con le aziende di Finmeccanica, ma anche con Ducati Corse. Per il resto abbiamo commesse in Germania e Belgio, soprattutto".

Quello della Bozzi è però un caso scintillante in un panorama in cui abbondano le difficoltà. E Maurizio Bozzi lo sa bene: "La metalmeccanica è in sofferenza e questa situazione dipende da vari fattori, alcuni settori procedono lentamente, altri sono proprio fermi".

**Dove agire per risollevarne l'economia toscana?**

"Bisogna ridare fiducia ai giovani. Bisogna limitare la burocrazia. Bisogna fare tagli dove serve davvero. Non ci possiamo più permettere tanti sprechi: il numero esorbitante delle partecipate, i doppi incarichi. E' l'unico modo per ripartire, altrimenti peggioreremo".

Basta con gli sprechi: **per ripartire, serve un cambiamento vero**



Nedo Bertini

